

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima
- Gibellina -

TERZE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)

ATTI

I

Pisa - Gibellina 2000

ISBN 88-7642-088-6

PRESENTAZIONE

Le *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* si sono svolte, dal 23 al 26 ottobre 1997, a Gibellina, Erice e Contessa Entellina e hanno visto ancora una volta quell'ampia e qualificata partecipazione di studiosi di diversi ambiti disciplinari che hanno assicurato il successo delle due prime edizioni di questi incontri. Gli appuntamenti triennali organizzati dal Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE), nato grazie alla feconda collaborazione fra il Comune di Gibellina e il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, sono così diventati la sede istituzionale di comunicazione e di confronto sui problemi storici e archeologici dell'area elima, e più in generale della Sicilia Occidentale.

Tale risultato non sarebbe stato possibile senza il contributo e il sostegno finanziario di vari enti e senza la dedizione di un gran numero di persone. Il mio più sentito ringraziamento va in primo luogo a chi ha reso materialmente possibile lo svolgimento di queste *Giornate*: al prof. Antonino Zichichi e al dr. Alberto Gabrieli, rispettivamente direttore e segretario della Fondazione e Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, al sindaco di Gibellina prof. Giovanni Navarra, al sindaco di Contessa Entellina dr. Antonino Lala. Sia qui ringraziata anche la Scuola Normale Superiore per il sostegno finanziario che ha dato alla loro realizzazione. Ricordo infine che noi tutti abbiamo contratto un grosso debito di gratitudine con il prof. Vincenzo Adamo, segretario del CESDAE, il cui costante impegno è una solida garanzia per la continuazione e il successo delle attività del Centro.

Il personale del Laboratorio di Topografia della Scuola Normale si è come sempre prodigato senza risparmio per la buona riuscita di questa iniziativa: un caloroso grazie ad Alessandro Corretti, Michela Gargini, Bruno Garozzo, Mariella Gulletta per l'impegnativo lavoro svolto in qualità di membri della Segreteria del Convegno, e a Cesare Cassanelli per il contributo fornito alla

redazione di questi volumi. Dobbiamo ancora alla cura e alla dedizione di Alessandro Corretti se gli Atti di queste *Terze Giornate* vedono la luce prima delle *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, che si terranno presso il Centro "Ettore Majorana" di Erice dal 4 al 7 dicembre 2000.

Nel licenziare queste pagine, il ricordo di chi scrive va, con gratitudine e commozione, al Maestro di umanità e di libertà, Giuseppe Nenci, che questo Centro ha fondato e diretto fino alla sua improvvisa scomparsa e che con il suo entusiasmo, la sua capacità organizzativa, la sua illuminata e infaticabile attività di studio e di ricerca ha dato il primo, decisivo impulso ai progetti e alle iniziative di cui le *Giornate* sono il coronamento. Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i partecipanti a questo Convegno nel dedicare queste pagine alla sua memoria.

Il Direttore del CESDAE
Ugo Fantasia

Pisa, 27 marzo 2000.

MATERIALI DALLA “ZONA E” DELL’ABITATO DI MOZIA. PRIME CONSIDERAZIONI

MARIA LUISA FAMÀ - MARIA PAMELA TOTI

Nell’ambito dei lavori di restauro dei magazzini enologici di Mozia, situati di fronte al Museo ‘G. Whitaker’, negli anni 1994 e 1995 si sono svolte due brevi campagne di scavi che hanno permesso di ricostruire la microstoria edilizia di un piccolo lembo dell’abitato di Mozia, dalla preistoria all’epoca moderna¹.

I monumenti archeologici scoperti nella “Zona E” consistono in due isolati (tav. LXXXVII, 1-2) orientati in senso NO/SE ed in due strade, il cui incrocio è segnato da un paracarro; di un terzo isolato si è messo a vista solo lo spigolo SO (tav. LXXXVI).

Gli strati archeologici più recenti erano notevolmente disturbati da varie attività edilizie di epoca moderna (Periodo VI) quali la costruzione di una casa contadina, la successiva trasformazione di questa in un unico grande ambiente adibito a magazzino enologico ed infine la costruzione negli anni ’60 di un altro magazzino adiacente, i cui muri sono a diretto contatto con i monumenti antichi (tav. LXXXVII, 3).

L’ultima fase archeologica dell’area è inquadrabile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a. C. (Periodo V) quando, nello strato di obliterazione degli edifici e della strada, vengono praticati tre forni circolari di un tipo già noto in altre zone dell’abitato di Mozia².

L’assetto architettonico finale degli edifici ricadenti all’interno dei due isolati (tav. LXXXVII, 3) risale agli inizi del IV sec. a. C. (Periodo IV) ed è il risultato di varie e consistenti modifiche apportate a preesistenti edifici (Periodo III) la cui costruzione è assegnabile agli inizi del V sec. a. C. (tav. LXXXVII, 3).

La prima fase edilizia (Periodo II) ben documentata all'interno degli isolati da alcune strutture murarie ed all'esterno da battuti stradali coevi, si pone in età arcaica e più precisamente agli inizi del VII sec. a. C. (tav. LXXXVII, 3). Non si esclude però che l'inizio di questo periodo possa facilmente risalire alla fine dell'VIII sec. a. C. per l'evidenza di un più antico battuto non ancora scavato, ubicato nell'Isolato II e per la presenza in questo settore dell'isola di strutture abitative che hanno restituito materiali della fine dell'VIII sec. a. C.³.

I numerosi materiali dell'Età del Bronzo (Periodo I) scoperti nell'area di uno degli isolati (Isolato I) offrono, infine, un notevole contributo per la conoscenza di Mozia in epoca preistorica⁴.

Questa breve sintesi, necessaria per l'inquadramento dei materiali nel loro contesto, introduce alle nostre prime considerazioni sui rinvenimenti mobili, di cui presentiamo una selezione ragionata. Con questa selezione ci proponiamo di fornire un quadro che serva ad illustrare non solo le classi e le tipologie principali attestate nella "Zona E", ma anche le consonanze e le differenze di questa parte dell'abitato in relazione ai materiali scoperti in altri luoghi dell'isola. Si osserva una ricchezza di materiali particolare rispetto al resto della documentazione già edita, ricchezza che in taluni casi, come per le anfore 'SOS', si rivela certamente significativa.

MARIA LUISA FAMÀ – MARIA PAMELA TOTI

Ceramica di tradizione fenicia

Nel Periodo II (VII-VI sec. a. C.) il vasellame moziese di tradizione fenicia, con il tipico rivestimento in *red slip* o con decorazione a bande rosse limitate dalle caratteristiche linee nere, è ampiamente attestato. Poiché il 90% dei materiali è in stato estremamente frammentario, ci limiteremo a presentare solo quei pochi frammenti più facilmente riconoscibili.

Prevalgono le forme aperte ed in particolare i piatti, di cui mostriamo un primo esemplare, certamente ombelicato, con

rivestimento esterno in *red slip* (tav. LXXXVIII, 1), simile ad un esemplare di Monte Sirai, datato tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a. C.⁵.

Un altro piatto, anche questo in *red slip* ma con orlo più inclinato verso l'esterno (tav. LXXXVIII, 2), si può accostare ad esemplari già noti da Cartagine, dove viene datato tra la seconda metà dell'VIII e la fine del VII sec. a. C.⁶, ma trova anche un buon confronto con un esemplare proveniente dalla necropoli di Trayamar, datato alla seconda metà dell'VIII sec. a. C.⁷.

L'ultimo, di cui si conserva solo la base (tav. LXXXVIII, 3), per la sua frammentarietà può essere solo ricondotto alla serie di piatti a linee concentriche interne, ampiamente diffusa nell'Occidente fenicio nel VI - V e in parte del III sec. a. C. Per quanto riguarda la forma, questo esemplare potrebbe ricondursi al gruppo dei piatti a pareti curvilinee di Monte Sirai, datato intorno alla metà del VI sec. a. C.⁸. Dal medesimo strato dell'esemplare precedente proviene una inedita tazza a calotta, caratterizzata dalla presenza di un gradino appena al di sotto dell'orlo (tav. LXXXVIII, 4). L'ultima tazza a calotta che qui presentiamo (tav. LXXXVIII, 5), si inserisce facilmente nell'ambito delle numerose attestazioni di questa forma nella necropoli di Mozia⁹. Per il caratteristico rivestimento esterno, limitato alla parte superiore del corpo, questo esemplare trova puntuale confronto con le tazze delle tombe 83, 88 e 130, datate alla seconda metà del VII sec. a. C.¹⁰. A questa stessa epoca risale una tazza a profilo curvilineo (tav. LXXXVIII, 6), analoga agli esemplari delle tombe 45 e 130 della medesima necropoli¹¹.

Tra i recipienti per bere figura uno *skyphos* di imitazione corinzia (tav. LXXXVIII, 7) che trova nella necropoli di Mozia numerose attestazioni, caratterizzate prevalentemente dalla decorazione a linee brune su fondo ingubbiato di colore rossastro o verdastro. L'apparato decorativo lineare è estremamente variabile, sia per il numero delle linee che per la loro posizione sulla superficie del vaso; altrettanto si registra per la forma, che presenta numerose varianti¹². L'assenza di disegni dei materiali della necropoli non consente di individuare confronti sicuri, ma

è probabile che il nostro *skyphos* si accosti agli esemplari delle tombe 6, 40¹³, 46¹⁴, 55, 108 e 120¹⁵; la forma è attestata infine anche nell'area di Porta Sud, in strati di VI sec. a. C.¹⁶.

Ceramica protocorinzia e coloniale

Tra i più antichi materiali di importazione figurano pochi ma significativi frammenti di vasellame protocorinzio, attestati tutti nel Periodo II. La loro presenza in un contesto abitativo è particolarmente importante, dato che allo stato attuale della documentazione edita di Mozia sono pochissimi i materiali protocorinzi provenienti dall'abitato.

Ci riferiamo in particolare alle *kotylai* (denominate anche *skyphoi*) che nella parte inferiore della vasca possono essere con o senza raggi e che pertanto oscillano tra i tipi II e III di Megara Hyblaea¹⁷ datati tra il 710 e il 625 a. C. Lo stato di frammentarietà rende estremamente difficile il preciso inquadramento cronologico di queste due *kotylai*. La prima (tav. LXXXVIII, 8) che si caratterizza per la decorazione con aironi schematici, certamente non pertinenti al tipo 'soldier bird' a zampe rigide e certamente non di tipo euboico a corpo rotondeggiante¹⁸, trova il confronto più prossimo con un frammento proveniente da Eoro¹⁹. Il nostro esemplare potrebbe essere attribuito al Protocorinzio antico²⁰ anche per l'andamento delle pareti della vasca che sembrano restringersi verso la base, ma lo stato frammentario del pezzo non consente alcuna certezza sulla sua puntuale datazione.

La seconda *kotyle* (tav. LXXXVIII, 9), di cui si conserva solo una piccola parte della vasca, per le caratteristiche della pasta e per il trattamento della superficie, è quasi del tutto analoga al frammento precedente. La vernice è sempre rossa e nell'ambito dei rinvenimenti moziesi, i paralleli più diretti li troviamo in due esemplari scoperti dal Whitaker ed esposti nel Museo di Mozia²¹.

Sono infine documentati anche alcuni frammenti di fabbrica coloniale e di ispirazione protocorinzia, di cui mostriamo l'esemplare meglio conservato (tav. LXXXVIII, 10): si tratta di una coppa a filetti del tipo III Vallet - Villard²², la cui pasta di colore

giallo chiaro rientra nell'ambito della tecnica D di Megara Hyblaea²³. Questo tipo di coppa²⁴, ampiamente attestato nella necropoli di Mozia, può essere attribuito alla seconda metà - fine del VI sec. a. C.

Anfore greche

I pochi frammenti di anfore greche restituiti dallo scavo, relativi prevalentemente ad anfore con orlo a mandorla e a cuscinetto rigonfio²⁵, rientrano pienamente nell'ambito della documentazione già nota a Mozia²⁶. L'unico dato di particolare rilievo che va, invece, evidenziato, consiste nella particolare concentrazione di anfore 'SOS', tutte attestate nel Periodo II: si tratta di pochissimi frammenti ma estremamente importanti, in quanto costituiscono la prima significativa documentazione di questo tipo sull'isola; finora infatti, si conoscevano solo due frammenti provenienti dalle mura²⁷. Qui presentiamo l'esemplare più completo (tav. LXXXIX, 1-2) che essendo limitato solo al collo non consente una perfetta identificazione tipologica. Per quanto riguarda la forma, si può comunque inquadrare nell'ambito del gruppo *Late* della classificazione Johnston - Jones, datato tra il 625 ed il 575 a. C.²⁸, mentre per quel che riguarda la decorazione, il motivo sul collo sembra essere del tipo Oa Sa Oa²⁹.

Tra gli esemplari 'SOS' noti in Sicilia, il confronto migliore lo troviamo a Megara Hyblaea, con un'anfora datata alla seconda metà del VII sec. a. C.³⁰, mentre per quel che riguarda le attestazioni non siciliane, il nostro esemplare sembra simile ad un'anfora proveniente dal tumulo VII, tomba 2, della necropoli della Banditaccia di Cerveteri³¹.

Ceramica figurata

La "Zona E" ha restituito numerosi frammenti di ceramica figurata, particolarmente significativi per la loro alta concentrazione rispetto al resto della documentazione edita di Mozia³².

Dall'Isolato I (Periodo IV) provengono due piatti da pesce di fabbrica siceliota quasi del tutto integri e frammenti di altri piatti, riconducibili tutti alla stessa area di produzione. La scoperta nella "Zona E" di questi piatti da pesce figurati, risulta di particolare importanza data la scarsa attestazione a Mozia di esemplari del genere³³. Il primo piatto (tav. LXXXIX, 3-4), che sembra potersi attribuire al gruppo di Morgantina datato nella prima metà del IV sec. a. C., è simile a quello della tomba 138 della necropoli di Palermo³⁴. Il secondo (tav. LXXXIX, 5-6), che trova il confronto più vicino con il piatto esposto nel Museo di Mozia³⁵, potrebbe essere inquadrabile nel gruppo 'Sicilian IB', situato cronologicamente intorno alla metà / seconda metà del IV sec. a. C.³⁶.

Tra la ceramica figurata del Periodo IV si segnala, inoltre, la presenza di una *lekythos* ariballica con il corpo decorato da un motivo a rete (tav. LXXXIX, 8) e di alcune *lekythoi*, con il corpo decorato da una palmetta a risparmio, di cui mostriamo l'esemplare meglio conservato (tav. LXXXIX, 7). La prima è analoga ad una *lekythos* scoperta a Mozia nel centro abitato³⁷ ed anche per la seconda il riscontro più diretto lo troviamo a Mozia, con un esemplare proveniente dalla 'Casa delle Anfore'³⁸. Come è noto, le *lekythoi* con questi tipi di decorazione sono variamente datate, a seconda del luogo di rinvenimento e del contesto, tra l'inizio e la fine del IV sec. a. C.³⁹. I nostri esemplari, pur non trovando confronti puntuali con le *lekythoi* lilibetane finora edite⁴⁰, potrebbero facilmente provenire da un *atelier* di Lilibeo ed essere attribuiti alla seconda metà del IV sec. a. C.

*Reperti particolari*⁴¹

Tra i reperti più interessanti della "Zona E" spicca una terracotta figurata a tutto tondo, riprodotte una testa virile barbata, con orecchie ferine, proveniente dall'Isolato I (Periodo III). La figura sembra ispirarsi al tipo iconografico del 'silenio', direttamente ripreso dal repertorio greco⁴², come peraltro avviene nella 'serie' delle protomi puniche sileniche⁴³ (tav. XC, 1 a-c). La

presenza dell'orecchino, il trattamento a stecca molto corsivo della barba e dei capelli realizzati nella medesima maniera di un frammento di protome proveniente dal *tofet*, datato alla fine del VI sec. a. C.⁴⁴, l'argilla con cui è fabbricata ma principalmente la stranissima conformazione della sommità del capo, su cui si trova una specie di anello rilevato, fanno attribuire questa terracotta ad un *atelier* locale, che traduce il modello greco in un linguaggio proprio ed originale. Il volto della statuetta è infatti realizzato a stampo, mentre la barba ed i capelli sono plasticati a mano, come se il ceramista avesse applicato ad una matrice greca di Sileno una capigliatura punica; questa ipotesi potrebbe essere confortata dal ritrovamento a Mozia di matrici e positivi in argilla locale relativi a terrecotte figurate pienamente greche⁴⁵. Per quanto riguarda la strana conformazione della sommità del capo si può ipotizzare che si tratti della deformalizzazione dell'imboccatura di un vaso plastico⁴⁶ anche se non è da escludere una sua precisa, ma ignota, funzione⁴⁷.

MARIA LUISA FAMÀ

Ceramica 'ionica' non figurata

Tra le ceramiche di importazione del Periodo II, ca. il 50% del materiale è costituito da frammenti di orli e di pareti attribuibili a coppe di tipo ionico. Si tratta di forme riconducibili al tipo B2⁴⁸ datate alla metà-seconda metà del VI sec. a. C.. I vasi della "Zona E" sembrano essere eseguiti tutti con un medesimo tipo di argilla e non mancano neanche alcuni frammenti in cui la cottura difettosa ha reso rossa la zona verniciata. L'esemplare maggiormente conservato (tav. XC, 2), in cui è possibile apprezzare anche l'attacco dell'ansa, trova il confronto più convincente in un vaso da Entella⁴⁹.

Per quel che riguarda la documentazione di Mozia, coppe ioniche, apparentemente simili, sono attestate nel quartiere di Porta Sud e alle mura, ed esemplari integri provengono dalla necropoli⁵⁰.

Ceramica a vernice nera

La presenza di ceramica a vernice nera attica o di tradizione attica è documentata in ogni fase di vita degli isolati.

Fra i materiali più antichi (Periodo II) è stato possibile riconoscere solo un orlo di coppa attica⁵¹ (tav. XC, 3) e qualche frammento di parete.

Durante il V sec. a. C. (Periodo III) i vasi a vernice nera costituiscono ca. il 70% della ceramica importata con la preponderante presenza di frammenti attribuibili a forme aperte, coppe⁵² e *skyphoi*⁵³. Si segnala, fra le altre, una 'one handled cup' (tav. XC, 5) della prima metà del V sec. a. C.⁵⁴, proveniente dallo stesso strato della testa di Sileno; sono inoltre ben riconoscibili coppe tipo C, sia di produzione attica⁵⁵ che di altre officine⁵⁶.

Di particolare importanza il fondo di uno *skyphos*⁵⁷ (tav. XC, 4) con una/due lettere dell'alfabeto greco, forse interpretabili come una *epsilon* e una *lambda*, graffite sulla superficie esterna.

Tra le forme chiuse è chiaramente identificabile solo un'olpe baccellata con ansa bifida (tav. XC, 6), forse di produzione locale⁵⁸, quasi del tutto ricomposta.

I ritrovamenti di questo periodo sono significativamente concentrati in un unico ambiente dell'Isolato II, negli ambienti a N-E dell'Isolato I, ed una notevole quantità di frammenti proviene anche da uno scarico sulla strada.

Anche nel IV sec. a. C. (Periodo IV) la maggior parte dei vasi a vernice nera è rappresentata da forme aperte; oltre a frammenti di *skyphoi* e *kylikes*⁵⁹, figurano pochi vasi integri, tra i quali la forma più frequente è la coppa. Sono documentate coppe a pareti sottili, sia con fondo interno privo di decoro⁶⁰ (tav. XCI, 1), quindi forse ancora inquadabili nel V sec. a. C., sia con decoro di palmette. Altre⁶¹ presentano un ricco decoro del fondo interno, formato da un'alternanza di cerchi di palmette ed ovoli per il quale non è stato, finora, individuato un confronto soddisfacente (tav. XCI, 2).

Nel gruppo numeroso delle piccole patere con orlo rientran-

te, in alcuni casi con palmette stampigliate sul fondo, si individuano, per l'argilla, due diverse officine probabilmente non attiche. Le patere maggiormente rappresentate rientrano nell'ambito di una tipologia attestata a Cartagine nella prima metà del IV sec. a. C.⁶²; sono eseguite con una pasta di colore marrone-rosato con numerosi inclusi e presentano una vernice di qualità scadente. Una sola, priva di decoro (tav. XCI, 3), paragonabile ad esemplari della seconda metà del IV sec. a. C.⁶³, sembra essere di produzione diversa, realizzata con una pasta più depurata e con una vernice migliore.

Forse di produzione attica è invece una patera con vasca ampia, pareti sottili e piede a 'gola'⁶⁴ (tav. XCI, 4).

Fra le forme chiuse databili alla seconda metà del IV sec. a. C., si segnalano un piccolo *guttus*⁶⁵ monoansato con corpo globulare decorato a baccellature e con un motivo cruciforme impresso in corrispondenza del versatoio ed un *askos*⁶⁶, di cui è conservata solo la parte superiore.

Anfore fenicio - puniche

I frammenti di anfore fenicio - puniche costituiscono ca. il 30% del totale dei materiali rinvenuti nella "Zona E".

Nel Periodo II sono attestate anfore con orlo 'a cordoncino' tipo Ramon 3.1.1.2⁶⁷ eseguite in argille locali, ben rappresentate anche tra i rinvenimenti della necropoli arcaica di Mozia⁶⁸. I confronti più precisi si hanno a Cartagine con materiali della *subklasse* Karthago 1 A2/3 e 1 A4 di Docter⁶⁹, datati tra la seconda metà del VII e il VI sec. a. C. (tav. XCI, 5). Anche l'anfora rinvenuta al di sotto di un muro nell'isolato II⁷⁰, eseguita in argilla locale, è riferibile a questa tipologia⁷¹.

Finora è stata individuata una sola anfora di manifattura non locale (tav. XCI, 6), confrontabile per forma ed impasto con produzioni spagnole di VII sec. a. C., appartenenti al tipo Circulo de l'Estrecho 1B di Docter⁷².

Le anfore databili al V sec. a. C. (Periodo III) sia di produzione locale sia d'importazione, sembrano essere scarsamente

attestate. Per gli esemplari di importazione i confronti sono nuovamente individuabili con ritrovamenti di Cartagine⁷³ (tav. XCI, 7).

La maggior parte delle anfore relative al Periodo IV, sono riconducibili al gruppo 4.1/4.2 di Ramon, quasi tutte di produzione locale⁷⁴ (tav. XCI, 8).

Sono presenti anche anfore di officine non moziesi, alcune delle quali confrontabili con produzioni spagnole di fine V - inizi IV sec. a. C.⁷⁵ (tav. XCI, 9) ed altre ancora con orlo piano diviso da una solcatura dalla spalla⁷⁶ (tav. XCI, 10); questi materiali sono ben documentati anche nella “Zona A” dell’abitato di Mozia⁷⁷.

Interessante la presenza di un buon numero di frammenti del tipo Ramon 1.4.5.1/4.2.2.6 trovati in strati di oblitterazione della strada⁷⁸. I vasi sono eseguiti con due tipi di argilla, un *sandwich* arancione/marrone violaceo e un impasto ben depurato, arancione, entrambi non pertinenti alla produzione moziese, analoghi a quelli di anfore di questo tipo, provenienti sia dalle mura⁷⁹ che dall’abitato, “Zona A”. Questi due tipi di argille sembrano affini ai gruppi di impasto riconosciuti a Solunto come locali ed utilizzati anche per la produzione di questo tipo di anfore⁸⁰.

Nella “Zona E” sono stati inoltre rinvenuti tre coperchi e cinque frammenti di tesa certamente pertinenti ad anfore tipo Ramon 1.4.5.1/4.2.2.6, sia per il tipo di impasto sia perché si adattano perfettamente alle imboccature dei vasi. Sono coperchi⁸¹ con pareti troncoconiche, presa cilindrica e tesa più larga della corona interna, alta ca. cm 1 (tav. XCII, 1). Si tratta della prima attestazione a Mozia di coperchi, realizzati insieme con le anfore stesse; nella documentazione finora edita, infatti, non si era trovata traccia di coperchi di questo tipo, escludendo, ovviamente, i piatti o le coppe utilizzati come coperchi di anfore impiegate in ambito funerario⁸².

Sempre su frammenti di anfore tipo Ramon 1.4.5.1/4.2.2.6., compaiono due lettere dell’alfabeto punico, incise prima della cottura: all’attacco superiore di un’ansa (tav. XCII, 3), uno *shin* [↓] che per forma sembra databile al IV sec. a. C. e sul frammento

di un fondo (tav. XCII, 2) un *mem* capovolto [γ] anch'esso di IV sec. a. C.. Queste sono le uniche due attestazioni di 'marchi' anforici dalla "Zona E" ed è il caso di sottolineare che la presenza di lettere incise su anfore⁸³, allo stato attuale della documentazione non risulta frequente a Mozia.

È da segnalare infine, la presenza di frammenti di imboccature relative ad anfore tipo Ramon 2.2.1.2./7.1.2.1.⁸⁴ (tav. XCII, 4), anch'esse di produzione non locale.

Ceramica comune e da fuoco

La maggioranza della ceramica comune è realizzata con impasti tipicamente moziesi, così come avviene per le anfore. Vengono utilizzati sia impasti 'monocromi' con diverse tonalità di argilla rossa, inclusi di mica e calcare, presenti già dal Periodo II, sia impasti *sandwich* con varie tonalità di rosso - arancione e un nucleo più scuro nei punti di maggior spessore; è spesso presente un'ingubbiatura gialla o rosata sulla superficie del vaso.

Durante il Periodo II sono attestate poche forme di tradizione orientale, essendo predominanti i vasi in *red slip* o con decorazione lineare dipinta. Da segnalare, sia per l'esecuzione non in *red slip* sia per il suo rinvenimento in ambito domestico, un frammento del collo di una bottiglia con orlo a fungo di produzione locale (tav. XCII, 5). L'esiguità del pezzo non consente di proporre una datazione puntuale, ma per la tipologia e per la posizione stratigrafica, la nostra bottiglia si può datare agli inizi / prima metà del VII sec. a. C.⁸⁵. Ugualmente riconducibile alla tradizione orientale è il frammento del collo di una brocca *neck ridge decorated*⁸⁶ (tav. XCII, 6), forma presente per tutto il VII-VI sec. a. C. in Fenicia e nelle colonie d'Occidente⁸⁷ così come è tipicamente orientale il 'tripode', piatto poco profondo con tre piedi, utilizzato forse come supporto o come mortaio⁸⁸.

La ceramica da fuoco è rappresentata da frammenti di *cooking pots*, le tipiche olle globulari della tradizione orientale, ben documentate finora a Mozia dai ritrovamenti della necropoli e del *tofet*⁸⁹, datati alla metà - seconda metà del VII sec. a. C. I

frammenti della “Zona E” sono attribuibili a vasi di capacità diversa, che trovano confronti puntuali con materiali da Cartagine⁹⁰.

Già a partire dal Periodo II è attestato inoltre il secchiello da pozzo, presente anche in altri scavi dell’isola⁹¹, che sembra essere l’unica forma vascolare documentata senza apparenti variazioni tipologiche, fino al momento dell’abbandono degli edifici⁹².

Durante il Periodo III (V sec. a. C.) le forme predominanti sono quelle aperte, sia prodotte localmente che importate. Le prime consistono prevalentemente in grandi piatti poco profondi, ancora di tradizione fenicia (tav. XCII, 7)⁹³, forse identificabili con dei tripodi⁹⁴, che trovano puntuali confronti a Cartagine. Le seconde sono perlopiù bacini (tav. XCII, 8), di tipi ampiamente diffusi in ambito magno-greco⁹⁵. Si segnala infine la presenza di due orli di *louteria* decorati con quadrighe e *nikai*, di fabbrica selinuntina⁹⁶, di un tipo già noto a Mozia attraverso alcuni frammenti esposti nel Museo ‘G. Whitaker’⁹⁷.

I materiali di produzione locale del Periodo IV (IV-III sec. a. C.) comprendono prevalentemente forme chiuse, fra le quali figurano numerosi frammenti di *lekythoi*⁹⁸ (tav. XCII, 9), di un tipo finora poco attestato nell’abitato di Mozia⁹⁹. Si tratta di vasi con corpo globulare, stretto collo cilindrico, imboccatura a coppetta ed ansa a nastro, impostata tra spalla e orlo, il cui modello è probabilmente da ricercare in ambito greco¹⁰⁰ e che sono ben documentati nei centri punici del Mediterraneo¹⁰¹. È stato infine possibile ricostruire una grande brocca (alt. cm 41) che trova confronti in reperti di Lilibeo datati al IV sec. a. C.¹⁰² (tav. XCIII, 1).

Tra i materiali di importazione figurano alcune pissidi acrome, sia a vasca poco profonda, sia a corpo globulare. Le prime trovano confronti soprattutto in ambito funerario di IV-inizi III sec. a. C.¹⁰³, le altre derivano probabilmente dalle pissidi stamnoidi a vernice nera sopradipinta, diffuse in Sicilia tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a. C.¹⁰⁴.

La forma aperta più frequente è il bacino, di cui sono presenti diversi tipi: tra quelli di produzione non locale, si segnalano

frammenti pertinenti a bacini con listello sulla parte superiore dell'orlo (tav. XCIII, 3) a sottolineare il contorno della vasca, confrontabili con esemplari della Magna Grecia¹⁰⁵. Ugualmente in Magna Grecia si trovano i migliori confronti per altri bacini tra i quali il tipo con cinque solcature, purtroppo non ben conservate sul nostro esemplare, sulla parte superiore del labbro ed ansa sormontante¹⁰⁶ (tav. XCIII, 4). Infine sono attestati numerosi frammenti pertinenti a mortai, con fondo ad anello, larga e bassa vasca, versatoio, privi di elementi decorativi, anch'essi di tipologia magno-greca¹⁰⁷, eseguiti con una caratteristica argilla non moziese, di color giallo beige con numerosi inclusi.

Tra i bacini di produzione locale, anche se ispirati a modelli greci, si presentano i due esemplari meglio conservati: il primo (tav. XCIII, 6), forse meglio definibile mortaio per lo spessore delle pareti, ha una presa a rocchetto sull'orlo, più decorativa che funzionale¹⁰⁸; il secondo (tav. XCIII, 7), di un tipo già noto da altre zone dell'abitato di Mozia¹⁰⁹, presenta sull'orlo piccole bugne rotonde decorative, forse ispirate a prototipi metallici¹¹⁰.

La ceramica da fuoco è ben documentata: si riconoscono pentole¹¹¹ (tav. XCIII, 2), tegami¹¹² (tav. XCIII, 5) e olle.

Le prime due forme, eseguite a Mozia con una caratteristica argilla¹¹³, appartengono alla tradizione vascolare ellenistica di IV-III sec. a. C., presenti in quasi tutti i contesti di Sicilia e Magna Grecia¹¹⁴. Alla tradizione orientale fanno invece riferimento le olle, la cui tipologia non sembra aver subito molte variazioni rispetto agli originali *cooking pots* e che vengono realizzate utilizzando generalmente un'argilla *sandwich* rossiccia con interno violaceo.

MARIA PAMELA TOTI

Notazioni finali

Per concludere questa rapida rassegna dei materiali fin qui presentati, si evidenzia che l'esiguità della zona scavata, molto probabilmente solo una minima parte dell'effettiva estensione degli isolati soprattutto nell'ultimo periodo d'uso¹¹⁵, se da una

parte impedisce una documentazione esaustiva dei reperti, dall'altra mostra però una varietà ed una ricchezza di materiali inaspettata per un'area così ristretta.

Fin dalla preistoria, il settore sud-orientale dell'isola in cui ricade la "Zona E" risulta essere intensamente antropizzato¹¹⁶ per le sue condizioni naturalmente favorevoli. Innanzitutto per la sua posizione geografica, nel tratto della fascia costiera più vicino alla Sicilia, in secondo luogo perché la sua posizione elevata lo connota come una sorta di 'acropoli', ed infine perché questa parte dell'isola non era e non è battuta direttamente dai venti di NO; l'insieme di queste condizioni favorevoli, rendeva questa zona di Mozia certamente 'privilegiata' rispetto al resto del territorio dell'isola.

Se lo sviluppo dell'abitato nel settore N di Mozia può essere stato influenzato dalla strada marina che, collegando Mozia alla costa siciliana, costituiva un comodo mezzo di comunicazione con la terraferma, non bisogna d'altra parte dimenticare che il periodo d'uso della strada interessa un arco di tempo limitato a poco più di un secolo, tra la metà/seconda metà del VI e gli inizi del IV sec a. C.¹¹⁷. Di contro, la "Zona E" è stata sempre frequentata intensivamente, dalla preistoria fino ad oggi, tant'è vero che l'attuale borgo di San Pantaleo (moderno toponimo di Mozia) ricade proprio in questo settore dell'isola.

I dati attualmente disponibili non forniscono alcuna certezza sull'esistenza di una pianificazione urbana unitaria¹¹⁸ a Mozia, ed è probabile che vi siano state differenze (anche notevoli) nel corso dei secoli¹¹⁹ nei modi di occupazione del territorio, ma per quanto riguarda il settore sudorientale dell'isola, i dati in nostro possesso ci consentono di formulare l'ipotesi di lavoro che questo sia sempre stato il settore residenziale più importante di Mozia, come sembrano confermare i materiali della "Zona E".

CATALOGO¹²⁰

1. MO 95 E XIVD 387. II, 3. Periodo II B. Piatto ombelicato, fr. orlo (tav. LXXXVIII, 1). Pasta con piccoli e scarsi inclusi di calcare 10R 5/6 *red*; ingubbiatura 10R 4/8 *red* all'interno, 7.5YR 6/6 *reddish yellow* all'esterno. Diam. cm 23,5. Produzione locale. Fine VII-inizi VI sec. a. C.
2. MO 95 E XIVC 371. II, 1. Periodo II B. Piatto ombelicato, fr. orlo (tav. LXXXVIII, 2). Pasta con piccoli inclusi di mica e calcare 5YR 5/4 *reddish brown*, superficie interna ed esterna 2.5YR 6/4 *light reddish brown*. Diam. cm 21. Produzione locale. Seconda metà VII sec. a. C.
3. MO 95 E XIII C 309, I, 6. Periodo II. Piatto ombelicato, fr. fondo (tav. LXXXVIII, 3). Base a piede non distinto con umbone piatto sospeso, decorata con linee concentriche nere. Pasta con piccoli e numerosi inclusi di quarzo, mica, calcare e microscopici vacuoli 2.5YR 6/8 *light red*, ingubbiatura 2.5YR 6/6 *light red*. Diam. cm 7,1. Produzione locale. Metà VI sec. a. C.
4. MO 95 E XIII C 309, I, 6. Periodo II. Tazza a calotta, fr. orlo (tav. LXXXVIII, 4). Al di sotto dell'orlo fascia rossastra 2.5YR 4/6 *red*. Pasta con piccolissimi inclusi calcarei 2.5YR 5/8 *red*, ingubbiatura 2.5YR 5/6 *red*. Diam. cm 18,6. Produzione locale. VI sec. a. C.
5. MO 95 E XIII C 323, I, 6. Periodo II. Tazza a calotta (tav. LXXXVIII, 5). All'esterno larga banda in *red slip* nella parte superiore della vasca; all'interno, linea dipinta in rosso al di sotto dell'orlo. Pasta depurata 5YR 5/8 *yellowish red*; ingubbiatura esterna ed interna 2.5YR 5/6 *red*, banda esterna 10R 4/8 *red*. Diam. cm 17,2. Produzione locale. Seconda metà VII sec. a. C.
6. MO 95 E XIII C 333, I, 6. Periodo II. Tazza a profilo curvilineo (tav. LXXXVIII, 6). Piede a disco, distinto; banda in *red slip* sotto l'orlo, all'interno e all'esterno. Pasta depurata 2.5YR 5/8 *red*; ingubbiatura interna 5YR 6/6-6/8 *reddish yellow*, esterna 5YR 7/3 *pink*. Banda 10R 4/8 *red* all'interno, 2.5YR 6/6 *light red* all'esterno. Diam. cm 10,5. Produzione locale (?) Seconda metà VII sec. a. C.
7. MO 95 E XIVC 398. II, 1. Periodo II. *Skyphos* con decorazione lineare al di sotto delle anse (tav. LXXXVIII, 7). Pasta con numerosi vacuoli e inclusi calcarei, 5YR 5/6 *yellowish red*; ingubbiatura 2.5YR 6/6 *light red*. Diam. cm 15,2. Produzione locale. Seconda metà VII sec. a. C.
8. MO 95 E XIII C 333, I, 6. Periodo II. *Kotyle* (tav. LXXXVIII, 8). Vasca ampia e piuttosto profonda, leggermente rientrante all'orlo. All'esterno, sotto l'orlo, due linee orizzontali delimitano gruppi di linee verticali e riquadro con aironi verso destra; al di sotto, serie di linee orizzontali. All'interno, sotto l'orlo, linea risparmiata sul fondo, uniformemente rosso. Pasta depurata 5YR 7/6 *reddish yellow*; ingubbiatura 10YR 8/4 *very*

- pale brown*; buona vernice brillante 2.5YR 4/8 *red*, degradata all'esterno. Diam. cm 13. Importazione. Protocorinzio antico.
9. MO 95 E XIVD 387. II, 3. Periodo IIB. *Kotyle*, fr. parete (tav. LXXXVIII, 9). All'esterno, serie di linee orizzontali sopra raggio, la cui punta interseca la linea inferiore. Interno uniformemente verniciato. Pasta depurata tra 7.5YR 7/4 *pink* e 7.5YR 7/6 *reddish yellow*; ingubbiatura 10YR 8/4 *very pale brown*; vernice 2.5YR 4/8 *red*. Importazione. Protocorinzio antico.
10. MO 95 E XIID 268. I, 6. Periodo II. Coppa con decorazione a filetti (tav. LXXXVIII, 10). Vernice in parte evanida. Vasca piuttosto profonda con spalla poco accennata; breve orlo verticale, decorato con tre filetti; fascia risparmiata sulla spalla; vasca verniciata in bruno; superficie interna interamente verniciata. Pasta depurata con rari inclusi di mica 2.5Y 7/4 *pale yellow*; ingubbiatura 5Y 8/3 *pale yellow*; vernice 5Y 4/2 *olive gray*. Diam. cm 14. Produzione locale (?). Seconda metà -fine VI sec. a. C.
11. MO 95 E XIVD, 374. II, 3. Periodo II. Anfora 'SOS', fr. collo, parzialmente ricomposto da cinque frammenti (tav. LXXXIX, 1-2). Vernice in parte evanida. Labbro svasato, alto e sottile, sottolineato da uno spigolo ben pronunciato, ma morbido; breve collo concavo. Labbro interamente verniciato all'esterno; sul collo motivo del tipo Oa Sa Oa. Pasta depurata con radi e piccolissimi inclusi neri 7.5YR 7/4 *pink*; vernice nera, opaca, degradante al rossastro; superficie del collo 10YR 7/5 *very pale brown*. Diam. cm 14. Importazione attica. Seconda metà VII sec. a. C.
12. MO 94 E III 77. I, 6. Periodo IV. Piatto da pesce (tav. LXXXIX, 3-4). Vernice in gran parte evanida. Orlo a fascia, pendulo, a profilo convesso; vasca poco profonda. Sulla superficie esterna dell'orlo, tralcio di alloro quasi del tutto evanido, non riproducibile graficamente. Vasca decorata con tre pesci disposti in circolo intorno alla vaschetta centrale, risparmiata, con motivo a onde a vernice nera intorno a cerchio sovradipinto in bianco; superficie interna dell'orlo interamente verniciata; sulla superficie esterna della vasca, larga banda circolare presso il bordo e due linee concentriche a vernice nera intorno all'attacco del piede. Pasta depurata 7.5 YR 7/4 *pink*. Alt. cm 5; Diam. cm 20; Diam. piede cm 8,5. Gruppo di Morgantina. Prima metà IV sec. a. C.
13. MO 94 E IV 8. I, 4. Periodo IV. Piatto da pesce (tav. LXXXIX, 5-6). Orlo intenzionalmente asportato in antico; vasca piuttosto profonda con fondo ombelicato. Sulla superficie esterna dell'orlo, fila di punti neri; vasca decorata con tre pesci e una conchiglia disposti in circolo intorno alla vaschetta centrale, risparmiata, con raggera intorno a due cerchi concentrici a vernice nera. Particolari interni resi vivacemente con pennellate nere, bianche e gialle; all'esterno, intorno all'attacco del piede, due linee concentriche; piede interamente verniciato con superficie d'appoggio

- risparmiata. Pasta depurata 7.5 YR 7/6 *reddish yellow*. Alt. cm 5; Diam. cm 17,5; Diam. piede cm 7,5. Gruppo 'Sicilian I B'. Metà / seconda metà IV sec. a. C.
14. MO 94 E XIII 72. I. Periodo IV. *Lekythos* ariballica (tav. LXXXIX, 8). Scheggiature e incrostazioni diffuse; vernice nera degradante al rossastro sulla bocca e sulla parte superiore del collo e dell'ansa. Sul collo, quattro filetti ad andamento obliquo; pancia decorata con un motivo a rete, irregolare, con alcuni punti in vernice bianca sovradipinta, sparsi senz'ordine; sulla superficie esterna del piede, motivo ad onda. Pasta depurata con pochissimi inclusi di mica 5YR 7/6 *reddish yellow*, superficie 5YR 6/6 *reddish yellow*. Alt. cm 12; Diam. max cm 7,3; Diam. piede cm 5. Produzione siceliota. Seconda metà IV sec. a. C.
15. MO 94 E XIII 81. I. Periodo IV. *Lekythos* ariballica priva dell'ansa (tav. LXXXIX, 7). Vernice nera, opaca, degradante al rosso. Palmetta risparmiata sulla pancia. Fondo risparmiato. Pasta depurata, con tracce di inclusi di calcare 10YR 7/4 *very pale brown*. Alt. cm 7,3; Diam. max cm 4,4; Diam. piede cm 3,8. Produzione siceliota. Seconda metà IV sec. a. C.
16. MO 94 E XIII 73. I, 5. Periodo III. Testa di sileno in terracotta (tav. XC, 1 a-c). Ricomposta da numerosi frammenti; ampia lacuna posteriore e laterale destra; abrasioni e scheggiature diffuse. Volto realizzato a stampo; capelli, barba e orecchie plasticate a mano; ritocchi a stecca; lisciata a mano in più punti, soprattutto intorno al volto e sul collo. Sommità del capo schiacciata e plasmata in guisa di anello rilevato con superficie interna piana; capelli lunghi, ricadenti ai lati del volto in due bande rese con profondi solchi orizzontali, posteriormente con larghe ciocche irregolari, verticali, sulla fronte con ciocche radiali; orecchio sinistro allungato, sommariamente abbozzato, ornato con un orecchino 'a perla'; occhi a mandorla a contorno spesso, piuttosto convessi, con sopracciglia rilevate; largo naso diritto, zigomi sporgenti; bocca piccola con labbra rigonfie e dischiuse, atteggiate al sorriso; larga barba a ventaglio, regolare, con zona triangolare di confluenza delle ciocche, al di sotto del labbro inferiore; collo molto largo, con estremità inferiore finita, avente funzione di piano di appoggio, così come l'estremità dei capelli. Pasta abbastanza depurata con radi inclusi micacei e calcarei 2. 5YR 5/8 *red* con interno, nei punti di maggior spessore, 2.5 YR 3/2 *dusky red*; leggera ingubbiatura 2.5 Y 8/4 *pale yellow*. Alt. cm 19; largh. cm 14,5; lungh max cm 12. Produzione locale. Inizi V sec. a. C.
17. MO 95 E XIII 313. I, 6. Periodo II. Coppa ionica B2, fr. orlo (tav. XC, 2). Pasta con piccoli e scarsi inclusi di mica 7.5YR 7/4 *pink*. Interno a v. n., salvo una sottile fascia lungo l'orlo. Esterno a v. n., fasce lungo l'orlo e al di sopra dell'attacco dell'ansa, su scialbature rossastre. Importazione. Metà / terzo venticinquennio VI sec. a. C.

18. MO 95 E XIII A 290. I, 5. Periodo II Coppa attica, fr. orlo (tav. XC, 3). Pasta depurata 5YR 5/6 *yellowish red*. Vernice nera lucida, spessa. Diam. cm 17,6. Importazione. Seconda metà VI sec. a. C.
19. MO 95 E XIVA 360. II, 1. Periodo IIB. *Skyphos*, fr. fondo (tav. XC, 4). Sulla superficie sono graffite due lettere, dell'alfabeto greco, forse una *epsilon* e una *lambda*. Pasta depurata 5YR 7/4, *pink*. Vernice nera di buona qualità. Importazione. 460-440 a. C.
20. MO 95 E XIII B 73. I, 5. Periodo III. Coppa decorata a bande, fr. orlo (tav. XC, 5). Pasta con piccoli inclusi di mica 5YR 6/6 *reddish yellow*. Vernice nera spessa e lucida. Diam. cm 12 ca. Produzione locale (?). Metà V sec. a. C.
21. MO 95 E XIII 93. I. Periodo III. Olpe baccellata con ansa bifida (tav. XC, 6). Pasta con piccoli e scarsi inclusi di mica 5YR 6/4 *light reddish brown*. Vernice nera spessa di non buona qualità. Alt. cm 8 ca. Prob. produzione locale. Seconda metà V sec. a. C.
22. MO 94 E XIII B 73. I, 5. Periodo III. Coppa a pareti sottili (tav. XCI, 1) Pasta con piccoli inclusi di mica 5YR 6/1 *gray*. Buona vernice nera. Diam. cm 11 ca. Prob. produzione locale. Ultimo ventennio V sec. a. C.
23. MO 94 E XVIII 166. I. Periodo IV. Patera (tav. XCI, 4) Pasta depurata 5YR 7/6 *reddish yellow*. Vernice nera lucida con riflessi metallici. Diam. cm 19,6. Importazione. Fine V - inizi IV sec. a. C.
24. MO 94 E XIII 40. I. Periodo IV. Patera (tav. XCI, 2). Pasta depurata, 7.5YR 7/6 *reddish yellow*. Buona vernice nera. Fondo interno decorato da cerchi racchiudenti ovoli sormontati da palmette. Diam. cm 16. Importazione. Dalla metà del IV sec. a. C.
25. MO 95 E XIII 95. I. Periodo IV. Patera, ricomposta da frammenti (tav. XCI, 3). Pasta depurata 5YR 7/6 *reddish yellow*. Buona vernice nera. Diam. cm 9 ca. Importazione. Dalla seconda metà del IV sec. a. C.
26. MO 95 E XIII C 333. I, 6. Periodo II. Anfora, fr. orlo (tav. XCI, 5). Pasta con piccoli inclusi di mica e calcare 2.5YR 5/4-4/4 *reddish brown*. Ingubbiatura 2.5Y 8/4 *pale yellow*. Produzione locale. Diam. cm 9,4. Seconda metà VII sec. a. C.
27. MO 95 E XIII C 333. I, 6. Periodo II. Anfora, fr. orlo (tav. XCI, 6). Pasta con piccoli inclusi di quarzo 5YR 5/1 *gray*. Superficie esterna ed interna 5YR 8/4-7/4 *pink*. Diam. cm 12,7. Importazione. VII sec. a. C.
28. MO 95 E XIII A 242. I, 5. Periodo III. Anfora, fr. orlo (tav. XCI, 7). Pasta con piccoli e numerosi inclusi di calcare, quarzo e vacuoli biancastri, 'sandwich' 10R 5/8 *red*, 10R 4/1-3/1 *dark reddish gray*. Diam. cm 8. Produzione locale. VI-V sec. a. C.
29. MO 94 E II 3: Anfora, fr. orlo (tav. XCI, 10). Pasta con piccoli e numerosi inclusi di calcare e vacuoli 2.5YR 4/2 *weak red*, superficie esterna 2.5YR 6/8-6/6 *light red*. Tracce di ingubbiatura 2.5Y 8/4 *pale yellow*. Diam. cm

- 11,6. Produzione locale. V-IV sec. a. C.
30. MO 95 E XIV 66. II. Periodo IV. Anfora, fr. orlo (tav. XCI, 9). Pasta con piccoli e scarsi inclusi di calcare 5YR 7/6 *reddish yellow*. Diam. cm 12. 4. Importazione. V-IV sec. a. C.
31. MO 94 E XIII 95, I. Periodo IV. Anfora, fr. orlo (tav. XCI, 8). Pasta con piccoli e scarsi inclusi di calcare 5YR 7/6 *reddish yellow*. Diam. cm 18,4. Importazione. V-IV sec. a. C.
32. MO 95 E XIIIID 111, I. Periodo IV. Anfora, parte superiore completa con le due anse (tav. XCII, 3). Pasta con grumi di calcare nell'impasto 2.5YR 6/8 *light red* con interno 2.5YR 5/2-4/2 *weak red*. Importazione. All'attacco superiore di una delle anse è stato inciso, prima di cottura uno *shin* (↓) V-IV sec. a. C.
33. MO 94 E IV ☉. Periodo IV. Anfora, fr. fondo (tav. XCII, 2). Pasta con piccoli inclusi di calcare 2.5YR 5/8 *red*; superficie 2. 5YR 3/2 *dusky red*. Importazione. Vi è stato inciso, prima di cottura, un *mem* capovolto (↯).
34. MO 94 E XVI 140. Periodo IV. Anfora, ca. metà imboccatura (tav. XCII, 4). Pasta con piccoli e numerosi inclusi di mica e calcare 2.5YR 6/8 *light red*. Diam. cm 14. Importazione. IV sec. a. C.
35. MO 95 E XIIIIC 313, I, 6. Periodo II. Bottiglia con orlo a fungo (tav. XCII, 5). Fr. collo con solcatura all'attacco dell'ansa e traccia dell'attacco della medesima. Pasta con piccoli e numerosi inclusi di mica, vacuoli biancastri 10R 4/2 *weak red*. Superficie 10R 5/8 *red*. Produzione locale. VII sec. a. C.
36. MO 95 E XIVC 381, II, 1. Periodo II. Brocca '*neck ridge*', fr. orlo (tav. XCII, 6). Pasta con piccoli e numerosi inclusi di mica e calcare 10R 5/2-4/2 *weak red*. Produzione locale. VII-VI sec. a. C.
37. MO 95 E XIII A, 262, I, 1. Periodo III. Piatto, fr. orlo (tav. XCII, 7). Tracce di bruciato in superficie. Pasta con numerosi e piccolissimi inclusi di quarzo, mica e calcare 2.5YR 5/8-4/8 *red*. Diam. cm 28,8. Produzione locale. V sec. a. C.
38. MO 95 E XIII B 243, I, 3. Periodo III. Bacino (tav. XCII, 8). Orlo a sezione triangolare pendente. Pasta con piccoli e scarsi inclusi di calcare e quarzo 2.5YR 6/8-6/6 *light red*. Superficie 5Y 8/3-7/3 *pale yellow*. Diam. cm 39,2. Importazione. V sec. a. C.
39. MO 95 E XIII 97, I. Periodo IV. *Lekythos*, fr. imboccatura (tav. XCII, 9). Diam. cm 12. Pasta con piccolissimi e scarsi inclusi di calcare 2.5YR 6/8 *light red*. Ingubbiatura 2.5Y 8/4 *pale yellow*. Prob. importazione. IV-III sec. a. C.
40. MO 94 E II 5. Periodo IV. Brocca ricostruita da frammenti (tav. XCIII, 1). Collo cilindrico, orlo orizzontale, ansa a nastro tra orlo e spalla, fondo piano. Pasta con piccoli e numerosi inclusi di calcare 10R 5/6-4/6 *red*, superficie più scura 10R 4/3-4/4 *weak red*. Alt. cm 41 ca. Diam. imboccatura cm 15 5. Produzione locale. IV sec. a. C.

41. MO 95 E XIV 116. II. Periodo IV. Bacino, fr. orlo (tav. XCIII, 3). Labbro pendulo, separato dalla vasca da un listello a sezione rettangolare e superficie piana. Pasta depurata 5YR 7/4 *pink*. Ingubbiatura 2.5Y 8/4 *pale yellow*. Diam. cm 46. Importazione. IV-III sec. a. C.
42. MO 94 E XIII 40. I. Periodo IV. Bacino, fr. orlo (tav. XCIII, 4). Labbro piano con cinque solcature realizzate sulla superficie superiore e ansa verticale sormontante a sezione ovale. Pasta depurata 5YR 7/6-7/8 *reddish yellow*. Superficie 5Y 8/3-7/3 *pale yellow*. Diam. cm 27. Importazione. IV-III sec. a. C.
43. MO 95 E XIII 135. I. Periodo IV. Mortaio (tav. XCIII, 6). Vasca poco profonda, piede a disco, labbro arrotondato con presa a rocchetto, versatoio con bordi rilevati. Pasta con piccoli inclusi di mica 10R 4/6 *red*; tracce di ingubbiatura 5Y 8/3 *pale yellow*. Prob. produzione locale. IV-III sec. a. C.
44. MO 95 E XIII 111. I. Periodo IV. Bacino (tav. XCIII, 7). Vasca profonda, piede a disco, labbro arrotondato, piccole bugne a sezione triangolare sulla superficie superiore. Versatoio con bordi rilevati. Pasta con piccoli e numerosi inclusi di mica 10R 5/8-4/8 *red*. Produzione locale. IV-III sec. a. C.
45. MO 95 E XIII 72. I. Periodo IV. Pentola ricomposta (tav. XCIII, 2). Corpo globulare, fondo arrotondato, anse a maniglia impostate sulla spalla; risalto interno per il coperchio. Pennellate verticali a vernice diluita bruna sulla spalla e sul corpo. Pasta con piccoli e numerosi inclusi di mica 2.5YR 6/8 *light red*. Alt. cm 16 ca; Diam. cm 13 ca. Importazione. IV sec. a. C.
46. MO 95 E XIV 60. II. Periodo IV. Tegame, fr. orlo (tav. XCIII, 5). Ansa addossata, risalto interno per il coperchio, parete carenata, fondo arrotondato, tracce di bruciato in superficie. Pasta con piccoli e numerosi inclusi di calcare e vacuoli di quarzo 2.5YR 6/8 *light red*. Diam. cm 21,2. Produzione locale. IV sec. a. C.

NOTE

I disegni sono di E. Abbate, G. Grasso, A. La Porta; le foto sono di S. Piano e di M. L. Famà.

¹ M. L. FAMÀ - M. P. TOTI, *Mozia: gli scavi nella "Zona E" dell'abitato*, in «Wohnbauforschung in Zentral- und Westsizilien, Zürich 1996», Zürich 1997, 113-123.

² *Ibid.*, 120.

³ A. FRESINA, *Saggi di scavo a Mozia. Breve nota preliminare*, in «Da Mozia a Marsala. Un crocevia della civiltà mediterranea. Atti del Convegno Nazionale. Marsala 1987» Marsala s. d. [ma 1990], 149-151.

⁴ In questo volume, cf. F. SPATAFORA, *La ceramica preistorica dalla "Zona E" dell'abitato di Mozia, infra*.

⁵ A. PESERICO, *Monte Sirai 1. La ceramica fenicia: le forme aperte*, RStudFen, XXII, 1994, 117-144.

⁶ M. VEGAS, *Céramique archaïque de Carthage*, in «Carthage IX. Actes du Congrès international sur Carthage, 4. Trois-Rivières 1984», Quebec 1986, 121-133, 127, fig. 2, nr. 7.

⁷ H. SCHUBART, *Westphönizische Teller*, RStudFen, IV, 1976, 179-196, 184-185, tav. XXIX, nr. 4.

⁸ PESERICO, *art. c.*, 129, fig. 2, e-f.

⁹ A. CIASCA, *Scavi alle mura di Mozia (Campagna 1978)*, RStudFen, VII, 1979, 207-222, n. 22, fig. 17, 3.

¹⁰ V. TUSA, *La necropoli arcaica ed adiacenze. Relazione preliminare degli scavi eseguiti a Mozia negli anni 1972, 1973, 1974*, in AA. VV., *Mozia IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale*, Roma 1978, 7-98, 29 tav. XIX, 2; 31, tav. XX, 4; 51, tav. XXXVI, 2.

¹¹ V. TUSA, *La necropoli arcaica ed adiacenze. Lo scavo del 1970*, in AA. VV., *Mozia VII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale*, Roma 1972, 5-82, 78-79, tav. LIX, 1: ID., *La necropoli... 1972, 1973, 1974... cit.*, 51, tav. XXXVI, 2b.

¹² Sulla variabilità della decorazione e dei tipi di questo skyphos a Mozia ed in altri siti dell'Occidente fenicio, cf. C. BRIESE - R. DOCTER, *Der Phönizische Skyphos: Adaption Einer Griechischen Trinkschale*, MDAI(R), XXXIII, 1992, 25-69.

¹³ TUSA, *La necropoli... 1970... cit.*, 42, tav. XXXIII, 2; 92, 1. 76, tav. LVI, 3.

¹⁴ V. TUSA, *Il luogo di arsione*, in AA. VV., *Mozia VIII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale*, Roma 1973, 33-56, 38, tav. 22, 1b.

¹⁵ TUSA, *La necropoli...1972, 1973, 1974...* cit., 14, tav. VI, 2; 40, tav. 27, 4; 47, tav. 31, 4.

¹⁶ B. S. ISSERLIN *et alii*, *Motya. A Phoenician Punic site near Marsala (Sicily)*, ALUOS, IV, 1962-1963, 84-131, 125, fig. 11, 2.

¹⁷ G. VALLET - F. VILLARD, *Mégara Hyblaea. La cèramique archaïque*, Melanges d'Archéologie et d'Histoire, Suppl. 1, Paris 1964, 38-39.

¹⁸ Sulle *kotylai* con decorazione ad aironi da Siracusa e Naxos, cf. P. PELAGATTI, *I più antichi materiali di importazione a Siracusa, a Naxos e in altri siti della Sicilia Orientale*, in AA. VV., *La Céramique Grecque ou de tradition Grecque au VIII Siècle en Italie Centrale et Méridionale*, Cahiers du Centre J. Berard, III, Naples 1982, 113-180; 133-134; 146.

¹⁹ AA. VV., *Archeologia nella Sicilia Sud-Orientale*, Siracusa 1973, nr. 381 D), 120.

²⁰ Com'è noto in termini di cronologia assoluta la definizione del Protocorinzio Antico è ancora molto problematica. Non potendo qui riassumere lo stato della questione si rimanda ad una recente sintesi di A. Peserico sui diversi sistemi di datazione, analizzati dalla studiosa in relazione ai criteri di datazione della ceramica fenicia: A. PESERICO, *Le brocche con orlo 'a fungo' fenicie nel Mediterraneo. Tipologia e cronologia*, Roma 1996, 25-30.

²¹ G. WHITAKER, *Motya. A Phoenician Colony in Sicily*, London 1921, 312, fig. 87.

²² VALLET - VILLARD, *Mégara...* cit., 144, tav. 125, 3.

²³ *Ibid.*, 139-141.

²⁴ Sull'origine, la cronologia, la diffusione e la bibliografia più aggiornata sulle coppe a filetti, cf. A. SANPIETRO, *Ceramica subgeometrica: Forme aperte*, in AA. VV., *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. - 2. Dal villaggio indigeno all'emporio greco. Le strutture e i materiali del Saggio T*, Milano 1992, 74-77.

²⁵ Sul totale delle anfore finora scoperte nella "Zona E", quelle con orlo a mandorla costituiscono il 50%, mentre quelle con orlo a cuscinetto rigonfio il 20%.

²⁶ AA. VV., *Moza I-IX*, Roma 1964-1978; per quanto riguarda la bibliografia relativa alla cinta muraria e al *tofet*, vd. anche *supra*, n. 2.

²⁷ Cf. P. G. GUZZO, *Analisi preliminare di ceramiche non puniche d'importazione*, RStudFen, VIII, 1980, 253-265, 255 nr. 7; 262 nr. 53, fig. 2i, tav. XC, c.

²⁸ A. JOHNSTON - R. E. JONES, *The 'SOS' Amphora*, ABSA, LXXIII, 1978, 103-141.

²⁹ *Ibid.*, 135-137.

³⁰ VALLET - VILLARD, *Mégara...* cit., 94, pl. 82, 1.

³¹ M. A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma 1990, 68, nr. 1, figg. 92, 363.

³² La ceramica figurata attica è in corso di studio da parte di M. De Cesare. Si cita in questa sede solamente il frammento più antico, una coppa a figure nere con oplita volto a sinistra, databile tra il 540 e il 520 a. C.

³³ Allo stato attuale della documentazione edita sono noti solo due esemplari di certa provenienza moziese: V. TUSA, *'Il Cappiddazzu'*. *Lo scavo del 1967*, in AA. VV., *Mozia IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale e dell'Università di Roma*, Roma 1968, 7-13, 9, tav. IV i; A. CIASCA, *'Il tofet'*. *Lo scavo del 1967*, in AA. VV., *Mozia IV...* cit., 27-54, tav. LVIII, 4. Per quanto riguarda il piatto da pesce edito dal Whitaker non si ha certezza assoluta della sua provenienza; poiché è esposto nella vetrina in cui si trovano i materiali rinvenuti nella necropoli di Birgi, non si può escludere la sua provenienza da questo contesto. Visto che il vecchio numero d'inventario non è più conservato sul pezzo, il registro di entrata del Museo non ci è di aiuto nella sicura determinazione dell'origine del piatto.

³⁴ I. MAC PHEE - A. D. TRENDALL, *Greek Red-Figured Fish-Plates*, *Beiheft AntK*, 1987, 62, nr. 15, tav. 14c.

³⁵ WHITAKER, *o. c.*, 316. fig. 98.

³⁶ MACPHEE -TRENDALL, *o. c.*, 67, nr. 17, fig. 15f.

³⁷ V. TUSA, *Il centro abitato. Lo scavo del 1968*, in AA. VV., *Mozia V, Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale*, Roma 1969, 7-34, 28, tav. XXX, 1e.

³⁸ *Ibid.*, 14, tav. VIII, 2b.

³⁹ Per una sintesi aggiornata sulla distribuzione e sulla cronologia di questi materiali cf. F. CHELBI, *Céramique à vernis noir de Carthage*, Tunis 1992, 60-61.

⁴⁰ Sul repertorio attestato a Lilibeo, cf. C. A. DI STEFANO, *Lilibeo Punica*, Marsala 1993, 43.

⁴¹ Per quel che riguarda i metalli si registra la presenza, soprattutto nei Periodi III e IV, di oggetti da carpenteria in bronzo e ferro e di oggetti molto probabilmente pertinenti ad arredi mobili. Le monete, in corso di studio da parte di G. Mammìna, sono tutte in bronzo, di zecche siciliane. Il maggior numero degli esemplari si inserisce in un arco cronologico incluso tra l'ultimo venticinquennio / ventennio del V e i primi anni del IV sec. a. C. e riflette pienamente il panorama delle zecche già note a Mozia dai lavori di A. Tusa Cutroni.

⁴² Sull'origine del tipo e la sua diffusione cf. D. CAPORUSSO, *Coroplastica arcaica e classica nelle civiche raccolte archeologiche (Magna Grecia, Sicilia e Sardegna)*, Rassegna Studi Civico Museo Archeologico di Milano (Suppl. I), Milano 1975, 78-79.

⁴³ A. CIASCA, *Le protomi e le maschere*, in *I Fenici. Catalogo della mostra*, Venezia 1988, 354-369; EAD., *Protomi e maschere puniche, Mozia*.

Itinerari-VII, Roma 1991.

⁴⁴ I. BRANCOLI, *Il 'Tofet'. Le terracotte*, in AA. VV., *Mozia III. Rapporto preliminare della campagna di scavi 1966*, Roma 1967, 27-37, 31-32, tav. XXX, nr. 8.

⁴⁵ CIASCA, *Protomi... puniche...* cit., 19.

⁴⁶ R. A. HIGGINS, *Catalogue of the terracottas of the British Museum*, London 1954, II, nr. 82.

⁴⁷ Abbiamo già avanzato l'ipotesi, con le dovute riserve, che potesse servire per il sostegno di una lucernetta o altro, FAMÀ - TOTI, *art. c.*, n. 32.

⁴⁸ Dato il carattere preliminare dello studio non è stato approfondito il problema delle officine di produzione di questi vasi rinvenuti a Mozia (cf. anche GUZZO, *art. c.*, 254 e n. 3) e per lo stesso motivo e per l'estrema frammentarietà dei materiali, si è preferito mantenere le definizioni di Villard-Vallet (F. VILLARD - G. VALLET, *Mégara Hyblaea: lampes du VII siècle et chronologie des coupes ioniennes*, MEFR, LXVII, 1955, 7-32). Cf. anche AA. VV., *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Naples 1976, Naples 1978; E. PIERRO, *Ceramica 'ionica' non figurata e coppe attiche a figure nere*, (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia VI), Roma 1984; AA. VV., *Caere 3. I. Lo scarico arcaico della Vigna parrocchiale*, Roma 1992; S. BOLDRINI, *Gravisca 4. Le ceramiche ioniche*, Bari 1994; F. FOUILLAND - M. FRASCA - P. PELAGATTI, *Monte Casasia (Ragusa). Campagne di scavo 1966, 1972-73 nella necropoli indigena*, NSA, 1994-1995, 323-583, in part. 525 sgg.

⁴⁹ M. CECILIA PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico nella conca orientale*, in G. NENCI (a cura di), *Entella I*, Pisa 1995, 9-76, 42, fig. 25, 9.

⁵⁰ AA. VV., *Motya 1955. Report of the 1955 trial excavations at Motya near Marsala (Sicily)*, ABSA, XXVI, 1958, 1-29, in part. 27; ISSERLIN, *art. c.*, 139; GUZZO, *art. c.*, 254, nr. 1, fig. 1a; 257, nrr. 17-23, fig. 1g, tav. LXXXVIIIc, d, e, f; 260 nrr. 34-36, 38, fig. 2a-b, tav. LXXXVIII 1, LXXXIX a, b, d.; V. TUSA, *Il Cappiddazzu. Lo scavo del 1971*, in AA. VV., *Mozia VIII...* cit., 5-32, tav. VIII, 2B, tav. XII, 2B; ID, *La necropoli... 1970...* cit., T. 43, tav. LVIII, 2 (necropoli Whitaker).

⁵¹ AA. VV., *Locri Epizefiri IV: Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la 'casa dei leoni'*, Firenze-Torino 1992, nr. 34, 100, tav. III.

⁵² Si tratta per lo più di frammenti di piedi per entrambe le forme. Alcune coppe sono ancora inquadrabili nel VI sec. a. C., cf. B. A. SPARKES - L. TALCOTT, *The Athenian Agora, XII. Black and plain pottery of the 6th, 5th and 4th century B. C.*, Princeton 1970 (d'ora in poi abbreviato in *Agora XII*), nr. 431; altri di prima metà V sec. a. C., cf. AA. VV., *Locri Epizefiri II. Gli isolati I, 2 e I, 3 dell'area di Centocamere*, Firenze-Torino 1989 (d'ora in poi abbreviato in *Locri II*) nr. 28, 86, tav. XX ed *Agora XII*, nr. 441. Dagli strati di abbandono sulla strada, provengono tra le altre due anse di bolsal, cf. *Agora*

XII, nrr. 548-551, ultimo ventennio del V sec. a. C.

⁵³ Cf. *Agora XII*, nr. 541, ultimo ventennio del V sec. a. C.

⁵⁴ Cf. *Agora XII*, nr. 741.

⁵⁵ Cf. *Agora XII*, nrr. 398-413, 'Type C concave lip', datata all'inizio del V sec. a. C.

⁵⁶ Cf. *Locri II*, nr. 39, 93, tav. XX, datata all'inizio del V sec. a. C.

⁵⁷ *Skyphos* 'Attic type', cf. *Agora XII*, nr. 343.

⁵⁸ Cf. *Agora XII*, nr. 203.

⁵⁹ Cf. J. P. MOREL, *La Céramique Campanienne. Les formes*, BEFAR 244, Rome 1981, serie 4300, ultimo venticinquennio IV sec. a. C. - inizi III sec. a. C. ed anche *Locri II*, nr. 107, 146, tav. XXII; nrr. 263-264, 232, tav. XXX, seconda metà -fine IV sec. a. C.

⁶⁰ 'Skyphos light wall', cf. *Locri II*, nr. 80, 124, tav. XXII.

⁶¹ 'Bowl incurving rim', *Agora XII*, nrr. 828-830.

⁶² Cf. ad esempio Cartagine, CHELBI, *o. c.*, nrr. 111-171.

⁶³ Cf. *Locri II*, nrr. 111-113, 148, tav. XXIII.

⁶⁴ Cf. CHELBI, *o. c.*, nr. 153.

⁶⁵ Cf. *Locri II*, nr. 176, 179, tav. XXVI.

⁶⁶ Cf. MOREL, *o. c.*, serie 8230.

⁶⁷ J. RAMON TORRES, *Las ánforas fenicio púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Barcelona 1995.

⁶⁸ CIASCA, *Scavi alle mura...* cit., fig. 17, 2; TUSA, *La necropoli... 1970 ... cit.*, 34-55, 62-79; ID., *Il luogo d'arsione...* cit., 37-38; ID., *La necropoli... 1972, 1973, 1974...* cit., tavv. III, 5-6; IV, 1 XIII, 3; XXXVII, 1.

⁶⁹ R. DOCTER, *Archaische Amphoren aus Karthago und Toscanos*, Amsterdam 1997, tabella 58, nr. 349, Karthago I A2/3.

⁷⁰ FAMÀ-TOTI, *art. c.*, 121, Abb. 9, 5 [4].

⁷¹ Potrebbe trattarsi di un deposito di fondazione? cf. A. RINDELAUB - K. SCHIMDT, *Les fouilles de l'Université de Hambourg au dessous de Decumanus Maximus à Carthage*, CEDAC, XV, 1996, 44-52, in part., 46. Le ceneri contenute nell'anfora sono oggetto di approfondite analisi da parte del dott. P. F. Fabbri dell'Università di Lecce.

⁷² DOCTER, *o. c.*, tabella 20. D, nrr. 77 o 81, CdE 1B.

⁷³ M. VEGAS, *Karthago. Stratigraphische Untersuchungen 1985. Die Keramik aus der punischen Seetor-Straße*, MDAI(R), XCIV, 1987, 351-412, cf. Abb. 13, nr. 247. RAMON, *o. c.*, tipo 1.4.2.1.

⁷⁴ RAMON, *o. c.*, tipo 4.2.1.7.

⁷⁵ RAMON, *o. c.*, tipo 1.3.2.3. / 8.1.1.1.

⁷⁶ RAMON, *o. c.*, tipo 4.2.1.6.

⁷⁷ Le anfore fenicio puniche di questa parte dell'abitato di Mozia sono di nostra prossima pubblicazione.

⁷⁸ Da ricordare che questi strati sono stati asportati in minima parte,

per ragioni legate alla statica dei moderni edifici; da quello che si è visto sembra di essere in presenza di uno scarico di materiale integro, lungo il fronte occidentale dell'isolato I.

⁷⁹ A. CIASCA, *Mozia 1979. Scavi alle mura*, RStudFen, VIII, 1980, 237-252, fig. 9, nrr. 8, 6, 5.

⁸⁰ C. GRECO, *Materiali della necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Anfore puniche*, in AA. VV., *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, 57-70, in part. 61.

⁸¹ L'esemplare meglio conservato ha un diametro esterno di cm 16 ca. ed interno di cm 8,5 ca., con un'altezza massima di cm 7,5 ca.

⁸² Nella bibliografia consultata, la presenza di coperchi è documentata solo per anfore puniche di epoca tarda (III-II sec. a. C.); cf. P. DELL'AMICO, *Le anfore del porto di Olbia*, in *Archeologia subacquea*, 3, Suppl. BA, 37-38, 1986, 125-132 o anche S. LANCEL (a cura di), *Byrsa I*, Rome 1979, 217, fig. 52, 54; ID., *Byrsa II*, Rome 1982, 31, fig. 25. Il riconoscimento dei coperchi delle anfore Ramon 1.4.5.1/4.2.2.6. è stato nel nostro caso facilitato dalla tipica argilla impiegata, fatto che ha permesso, anche fra i materiali della "Zona A" dell'abitato di Mozia, l'individuazione di coperchi di anfore.

⁸³ Vedi l'anfora della "Zona A": M. P. TOTI, *Anfore commerciali puniche di Mozia. Attestazioni di una variante di anfora Mañá C dall'abitato moziense*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 1297-1304.

⁸⁴ Per l'esattezza tipo 2.2.1.2 (86).

⁸⁵ Tipo 3a, il più diffuso a Mozia. PESERICO, *Le brocche... o. c.*, 83.

⁸⁶ A. CIASCA, *Il tofet*, in AA. VV., *Mozia VI, Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale*, 1970, 65-81, tav. 48; TUSA, *La necropoli...1972, 1973, 1974... cit.*, tav. 21, 1.

⁸⁷ S. VIBERT CHAPMAN, *A Catalogue of Iron Age Pottery from the Cemetery of Khirbet Silm, Joya, Qraye' and Qasmieh of South Lebanon*, Berytus, XXI, 1972, in part. 155-157.

⁸⁸ Cf. esemplari a Cartagine, VEGAS, *Karthago 1987/88... art. c.*, abb. 9, nr. 144.

⁸⁹ A. CIASCA, *Mozia, uno sguardo d'insieme sul tofet*, Vicino Oriente, 8, 2, 1992, 113-155, in part. 121-123, n. 23.

⁹⁰ M. VEGAS, *Archaische und mittelpunische Keramik aus Karthago. Grabungen 1987/88*, MDAI(R), XCVI, 1989, 206-265, abb. 10 nr. 268.

⁹¹ CIASCA, *Mozia 1979. Scavi alle mura... cit.*, fig. 8, 11, alle fortificazioni; V. TUSA 'Il centro abitato' *Lo scavo del 1969*, in AA. VV., *Mozia VI, Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale*, 1970, 49-62, tav. XXXIV, 2; ID., *La necropoli... 1972, 1973, 1974... cit.*, 65, tav. LVII, 3a-LXIII, 2 per la

Zona Industriale.

⁹² Anche in Sardegna sono presenti secchielli da pozzo in epoca arcaica, P. BARTOLONI, *Ceramica fenicia da Sulcis*, in «Lixus. Actes du colloque organisé par l'Institut des Sciences et du patrimoine de Rabat, avec le concours de l'Ecole Française de Rome, Larache 1989», Rome 1992, 191-205. Per i confronti in Magna Grecia cf. fra i tanti *Locri II*, 338-340, nrr. 413-414, tav. XLVI.

⁹³ VEGAS, *Karthago 1985...* cit., Abb. 14, nr. 261.

⁹⁴ Mancando l'evidenza della presenza dei piedi, non è possibile identificare con certezza la forma.

⁹⁵ Ad esempio in materiali rinvenuti a Kaulonia, cf. H. TREZINY, *Kaulonia I*, Cahiers du Centre J. Berard, XIII, Naples 1989, 62, fig. 41, nr. 205.

⁹⁶ La matrice stanca del rilievo rende difficile l'attribuzione di questi vasi ad uno dei gruppi individuati da N. Allegro nell'ambito della produzione selinuntina di V sec. a. C. N. ALLEGRO, *Louteria a rilievo da Himera*, in AA. VV., *Secondo Quaderno Imerese*, Roma 1982, 115-166.

⁹⁷ WHITAKER, *o. c.*, 322, fig. 103.

⁹⁸ DI STEFANO, *o. c.*, figg. 12-13; B. BECHTOLD, *La necropoli punica di Via Cattaneo (Marsala)*, SicA, XXVI, 81, 1993, 31-50 38, t. 9-6.

⁹⁹ Cf. A. CIASCA, *Scavi alle mura di Mozia (Campagna 1976)*, RStudFen, V, 1977, 205-218, tav. XLIX, 1 211; TUSA, *'Il centro abitato'...* cit., tav. VIII, 1a.

¹⁰⁰ P. BARTOLONI, *La necropoli di Bitia - I*, Roma 1996, 101.

¹⁰¹ S. LANCEL, *La ceramique punique d'epoque hellenistique*, in AA. VV., *Ceramiques Hellenistiques et Romaines, II*, Paris 1987, 99-137, tav. 18, 521 a1; M. FONT DE TARRADELL, *La forma Eb. 29 de la ceramica punica ebusitana*, Saguntum, IX, 1973, 11-23.

¹⁰² DI STEFANO, *o. c.*, fig. 16; B. BECHTOLD - I. VALENTE, *Un'area industriale punica nel cortile del Museo Archeologico 'Baglio Anselmi' Marsala*, SicA, XXIII, 72, 1990, 39-49, tav. 2, US 46-1.

¹⁰³ Cf. anche C. MICHELINI, *La ceramica acroma di età ellenistica*, in PARRA *et alii*, *art. c.*, 51-57, fig. 33, 13, 53.

¹⁰⁴ DI STEFANO, *o. c.*, fig. 37.

¹⁰⁵ Cf. *Locri II*, nr. 347, 297, tav. XXXIX.

¹⁰⁶ TREZINY, *o. c.*, nr. 207, fig. 41.

¹⁰⁷ TREZINY, *o. c.*, nrr. 236, 237, fig. 42.

¹⁰⁸ A Mozia un esemplare analogo è stato rinvenuto negli scavi dell'abitato, TUSA, *'Il centro abitato'...* cit., tav. XXXI, 2; cf. anche AA. VV., *Himera II*, Palermo 1978, tav. LXX, 13.

¹⁰⁹ TUSA, *L'abitato...* cit., tav. XXIX, f, Settore centrale.

¹¹⁰ Cf. un esemplare rinvenuto a Malta nell'area del santuario di Tas

Silg: A. CIASCA, *Tas Silg. Lo scavo*, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1964*, Roma 1965, 41-68; fig. 7, 9.

¹¹¹ Locri II, nr. 302, tav. XXXVI, 268.

¹¹² C. DEL VAIS, *La Montagnola di Marineo. Ceramica comune di epoca ellenistica* in AA. VV., *Archeologia e territorio*, Palermo 1997, 187-196, 195, nr. 18, fig. 3.

¹¹³ Per la tipologia e per la descrizione analitica delle argille cf. in questo volume G. ROSSONI - P. VECCHIO, *Elementi per la definizione di attività domestiche nell'abitato di Mozia "Zona A"*, *infra*. È comunque da ricordare che pentole e tegami sono state trovate a Mozia anche in ambito non domestico: cf. A. CIASCA, *Il 'tofet'. Lo scavo del 1968*, in AA. VV., *Mozia V, Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale*, Roma 1969, 37-53, in part. tav. LVII; EAD., *Il 'tofet'. Lo scavo del 1965*, in AA. VV., *Mozia II. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale e dell'Università di Roma*, Roma 1966, 27-53, in part. tav. LIV, la pentola in alto a sinistra; EAD., *Sulle necropoli di Mozia*, SicA, XXIII, 72, 1990, 7-11, fig. 3.

¹¹⁴ Per i confronti cf. la copiosa bibliografia in *Locri II*, 270 sgg.

¹¹⁵ Cf. ad esempio le dimensioni dell'isolato della "Zona A": M. L. FAMÀ, *Gli scavi recenti nell'abitato di Mozia: nuove prospettive di indagine alla luce dei primi risultati della ricerca*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 643-654.

¹¹⁶ FRESINA, *art. c.*, 149-151.

¹¹⁷ M. G. GRIFFO ALABISO, *La strada di Mozia nello Stagnone di Marsala*, SicA, XXIV, 75, 1991, 77-80, 76-77; EAD., *La necropoli di Birgi*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 909-921.

¹¹⁸ M. L. FAMÀ, *Appunti per lo studio dell'urbanistica di Mozia*, in «Actes du III Congrès International des Etudes Phéniciennes et Puniques. Tunis 1991», Tunis 1995, I, 422-434; cf. *supra* n. 115.

¹¹⁹ A. CIASCA, *La forma dell'insediamento e le sue difese*, in AA. VV., *Mozia. Itinerari-IV*, Roma 1989, 14-22.

¹²⁰ La sigla dei reperti indica in ordine i seguenti dati: località, anno, zona, area e settore dello scavo, US, denominazione isolato, ambiente (quando riportato).

TAV. LXXXVI



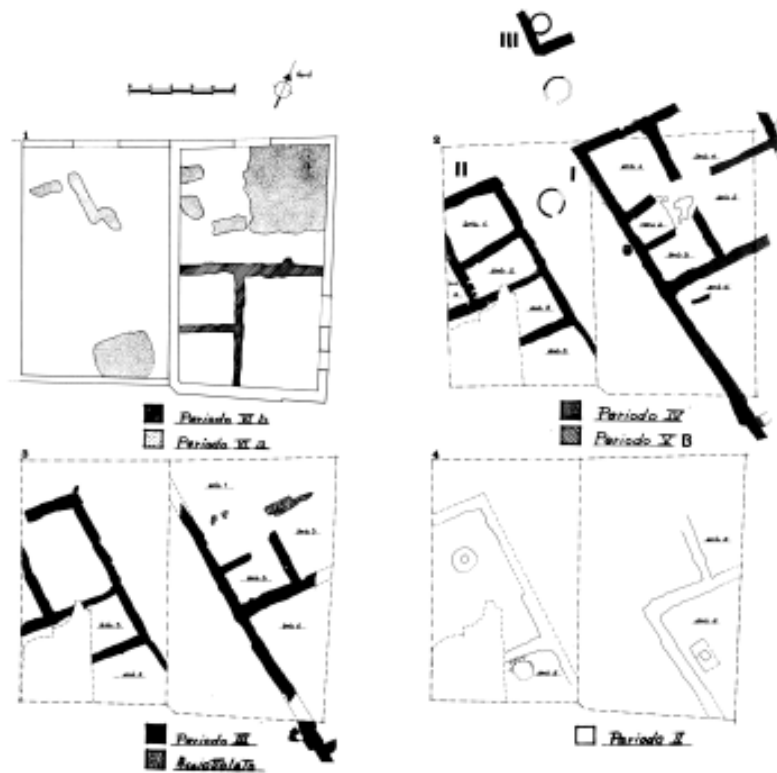
Mozia. "Zona E". Planimetria generale.



1. Mozia. "Zona E". Isolato II, veduta generale da S.

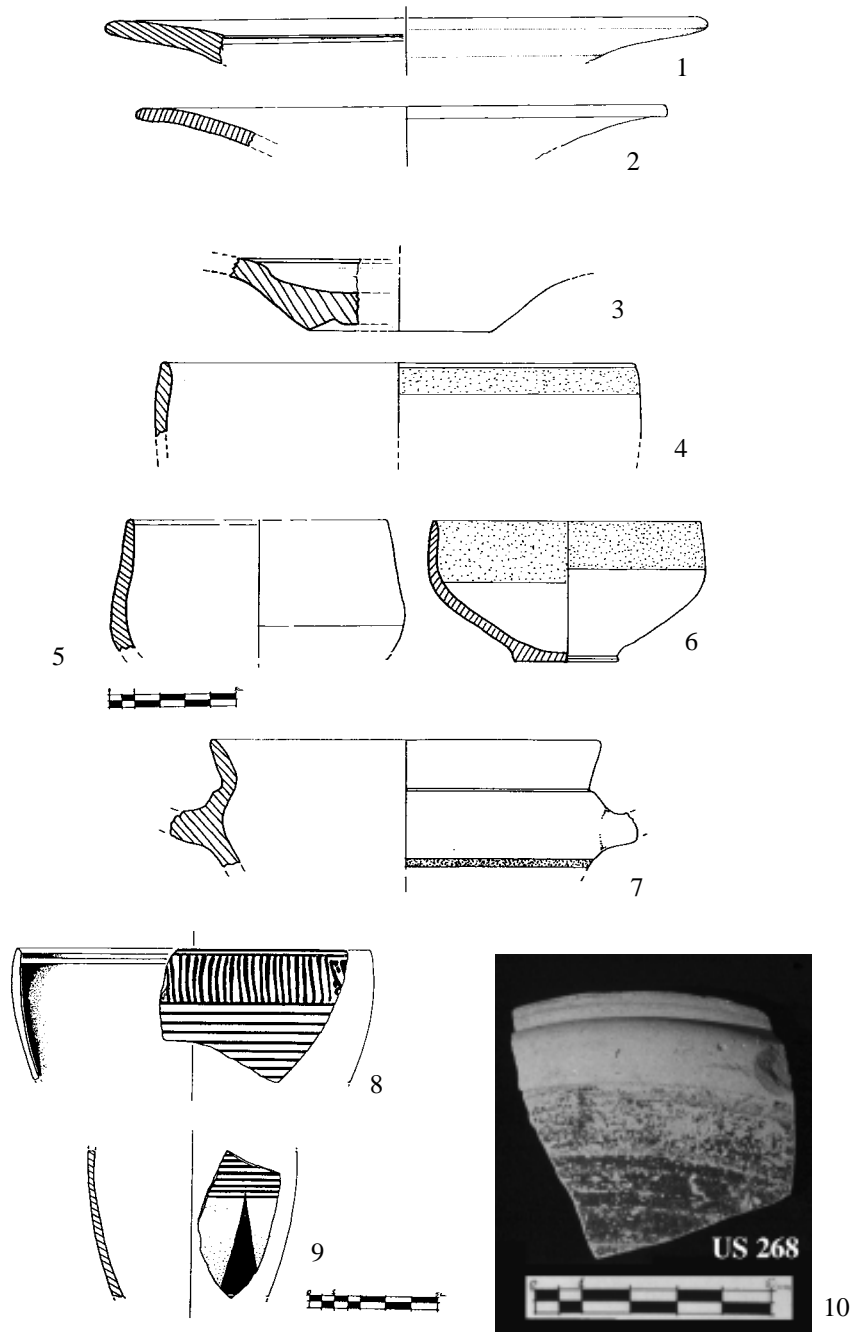


2. Mozia. "Zona E". Isolato I, veduta generale da S.



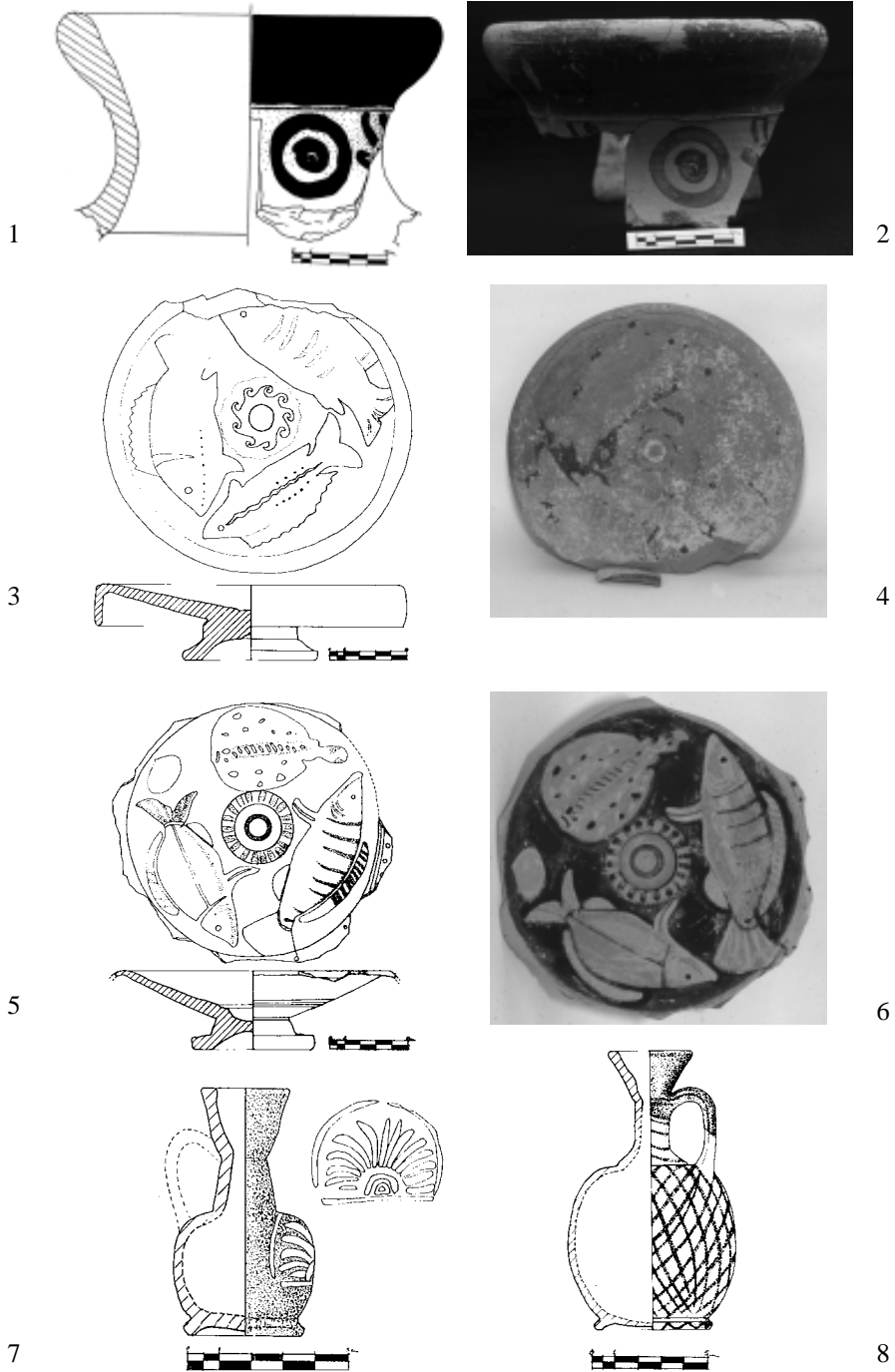
3. Mozia. "Zona E". Pianta schematica dei periodi II-VI.

TAV. LXXXVIII



Mozia. "Zona E". Ceramica di tradizione fenicia: 1-2. Piatto; 3. Fondo di piatto; 4-5: Tazza a calotta; 6. Tazza a profilo curvilineo; 7. *Skyphos* di imitazione corinzia; Ceramica protocorinzia: 8. *Kotyle*, orlo; 9. *Kotyle*, Parete; Ceramica 'coloniale': 10. Coppa con decorazione a filetti.

TAV. LXXXIX

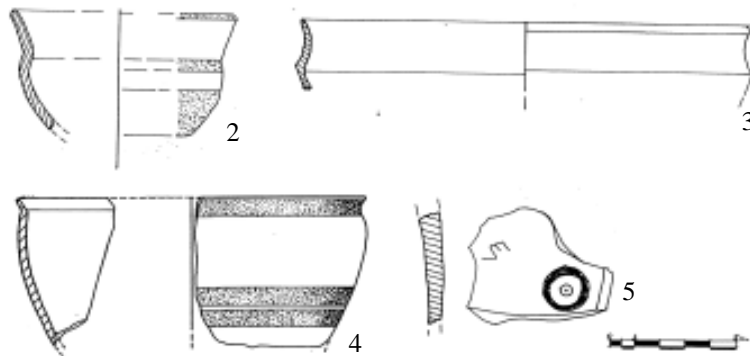


Mozia. "Zona E". Anfore greche: 1-2. Anfora 'SOS'; Ceramica figurata: 3-4, 5-6. Piatto da pesce; 7. *Lekythos* con palmetta risparmiata; 8. *Lekythos* con decorazione a rete.

TAV. XC



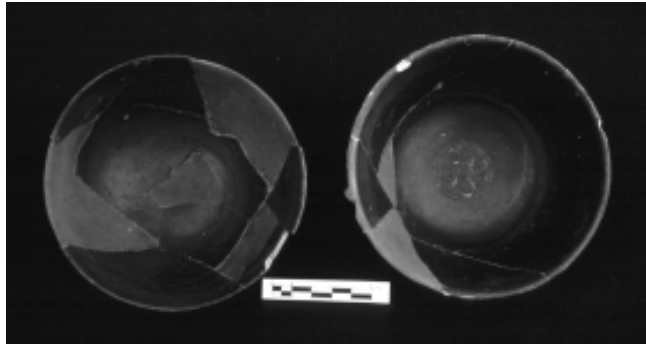
1 (a-c). Mozia. "Zona E". Testa di Sileno in terracotta.



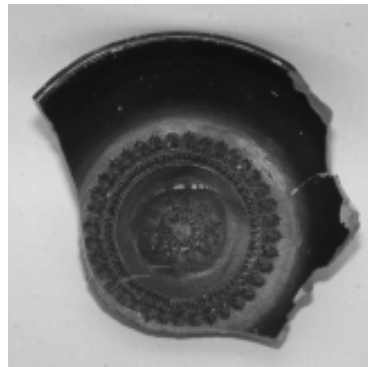
Mozia. "Zona E". Ceramica ionica 'non figurata': 2. Coppa ionica B2; Ceramica a vernice nera: 3. Coppa attica; 4. *Skyphos*, fondo; 5. Coppa con ceramica a bande.



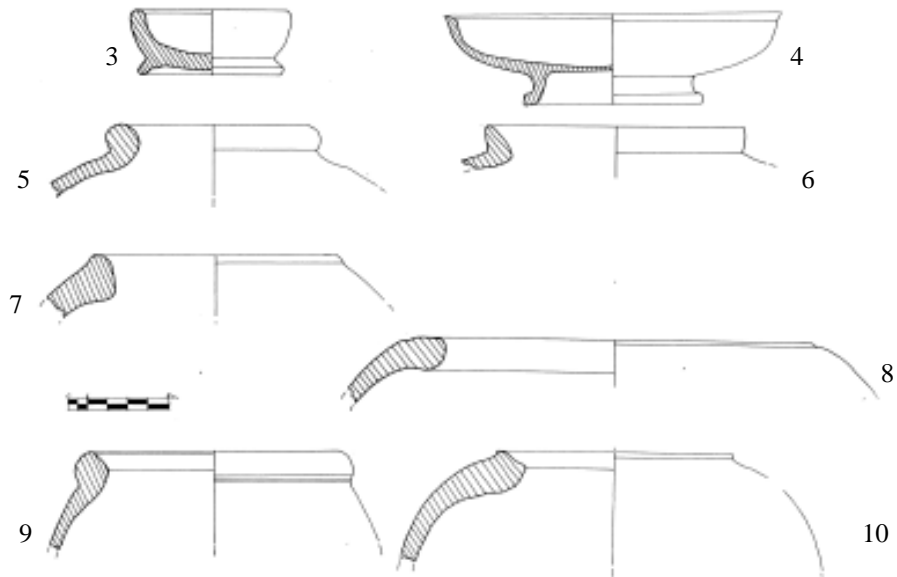
6. Mozia. "Zona E". Olpe baccellata.



1

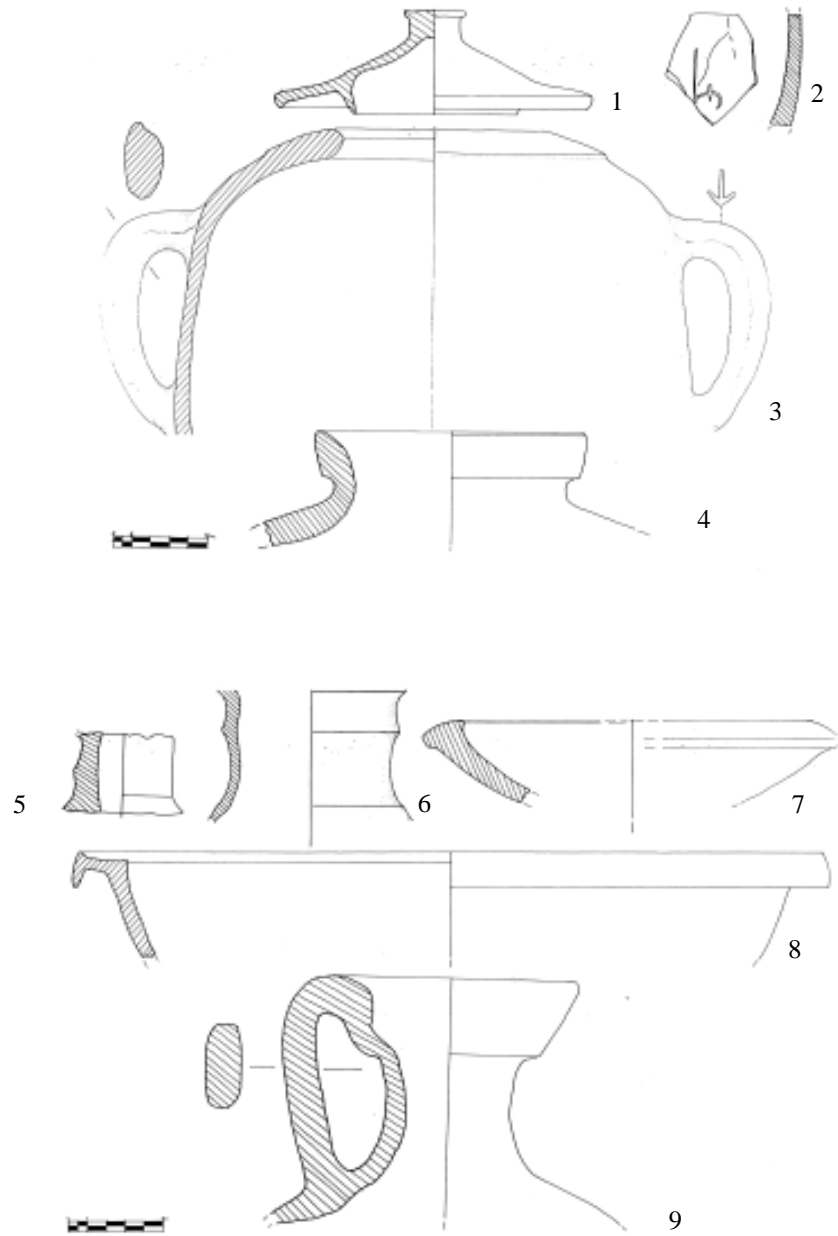


2



Mozia. "Zona E". Ceramica a vernice nera: 1. Coppa a pareti sottili; 2-4: Patera; Anfore fenicio-puniche: 5-10.

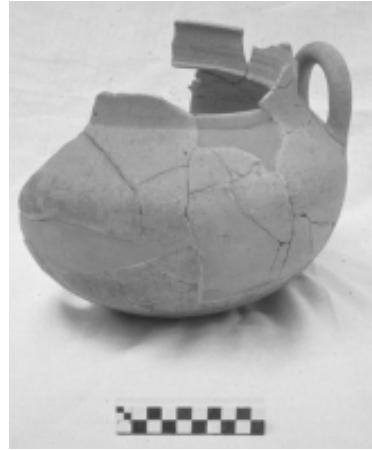
TAV. XCII



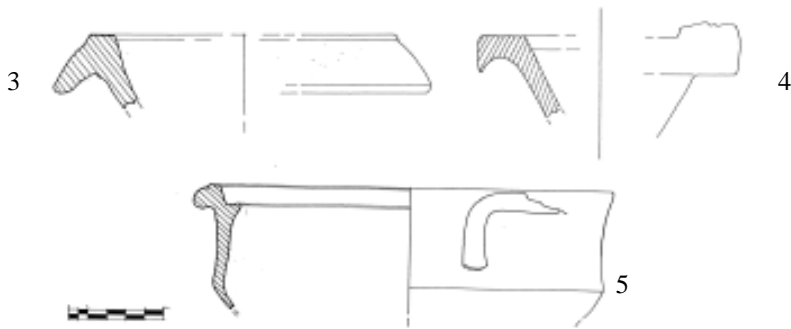
Mozia. "Zona E". Anfore puniche: 1-4; Ceramica 'comune': 5. Brocca con orlo a fungo; 6. Brocca; 7. Piatto; 8. Bacino; 9. *Lekythos*.



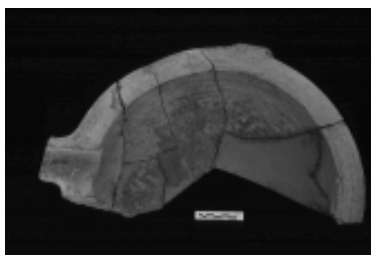
1. Mozia. "Zona E". Ceramica 'comune': brocca.



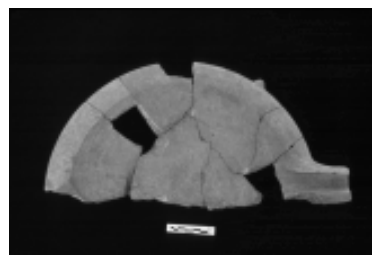
2. Mozia. "Zona E". Ceramica da fuoco: pentola.



Mozia. "Zona E". Ceramica 'comune': 3-4: bacino; Ceramica da fuoco: 5. Tegame.



6. Mozia. "Zona E". Ceramica 'comune': mortaio.



7. Mozia. "Zona E". Ceramica 'comune': mortaio.